

PROGETTO GRUPPO ELETTROGENO E MICROSCOPIO CLINICA SAN RAFFAELE ADDIS ABEBA - ETIOPIA

Suor Irene Gervasoni, di origine italiana fin da giovane ha dedicato tutta la sua vita a curare i poveri dell' Etiopia, soprattutto dei bambini denutriti, ma in questi ultimi anni le sue prestazioni e cure infermieristiche sono rivolte anche ai profughi somali che fuggono dall' orribile guerra raggiungendo così i Paesi limitrofi.

L' Etiopia è uno dei Paesi più poveri del nostro Pianeta, non ha risorse per la sua popolazione e tanto meno può garantire aiuto ai profughi. Attualmente conta più di 76 milioni di persone e solo nella Capitale vivono 4 milioni di abitanti, la speranza di vita è di 45 anni, una delle più basse del mondo.



Addis Abeba, fu fondata dall' imperatore Menelik nel 1887 e divenne Capitale nel 1889. Si trova su un vasto altipiano (2355 m) ed è punto d' incontro di importanti vie di comunicazione. La maggior parte della gente vive nei villaggi

molti poveri, dove mancano fognature, acqua potabile e in alcune località anche la luce elettrica, ecc. per cui molte sono le malattie oltre alla malaria anche celebrale che sovente è mortale.

Il nome Addis Abeba in amarico significa “nuovo fiore”, in questi ultimi anni ha avuto un notevole sviluppo ma come in altre città dell' Africa c' è tanto squallore perché l' antico convive con il moderno, la ricchezza con la povertà e per le strade si incontrano moltissimi poveri e tanti mutilati di guerra che invocano aiuto.

L' Etiopia è stata conquistata dall' Italia monarchica e fascista dopo stragi e sanguinose battaglie e divenne così l' A.O.I Africa Orientale Italiana. Nel 1941 con la seconda guerra mondiale, l' Etiopia tornò sotto il controllo inglese e ritornò anche Hailé Selassié (Negus) che nel 1936 si era rifugiato all' estero. L' Imperatore Selassié governò per molti anni ma nell' ultimo periodo il Paese ha avuto grandi sommosse anche all' interno delle varie etnie oltre ai tentativi esterni di invasione da parte di Somali e di Eritrei.

Tra il 1998 ed il 2000 ci fu un altro conflitto con l' Eritrea sempre per motivi di confini e per l' uso dei porti.

Il gruppo politicamente e culturalmente dominante è quello degli Amhara, proveniente dall' alto piano centrale, mentre gli Oromo dediti principalmente all' agricoltura e alla pastorizia sono più numerosi. Molti sono i gruppi etnici con linguaggi, tradizioni, religioni proprie, come l' animismo, l' islam, la Chiesa copta ortodossa e cristiana cattolica.

L' Etiopia è suddivisa in 9 regioni a cui si aggiungono due città autonome:

1. Addis Abeba (Città autonoma);
2. Afar;
3. Amhara;
4. Benishangul-Gumaz;
5. Dire Dawa (città autonoma);
6. Gambela;
7. Harar;
8. Oromia;
9. Somali;
10. Popoli del Sud;
11. Tigrè.



In Addis Abeba è tuttora presente una piccola comunità di italiani rimasti in Etiopia anche dopo il 1941. A differenza dell'Eritrea, il Governo della Repubblica Democratica dell'Etiopia, insediatosi nell'agosto del 1995, con il Presidente Negasso Gidada e con il primo ministro Meles Zenawi ha promosso una politica di federalismo etnico, devolvendo poteri significativi alle autorità regionali, basate sulla composizione etnica. Sotto l'attuale Governo, gli etiopi godono di maggiore partecipazione politica e di dibattito più libero rispetto ad ogni altro momento della loro storia, anche se alcuni fondamentali diritti, fra cui la libertà di stampa sono alquanto limitati. All'interno del Paese esiste una grande povertà e miseria e la gente, a differenza dell'Eritrea, anche se è immersa nella povertà vive più tranquilla e più libera del controllo stressante del Governo.

Le guerre civili e le frequenti siccità hanno reso l'Etiopia uno dei Paesi più poveri del mondo. In questi ultimi anni soprattutto nella città di Addis Abeba si è data grande importanza all'istruzione per questo sono sorte molte scuole statali e private (professionali, e anche Università) per favorire la frequenza a tanti giovani e ragazze che diversamente non potrebbe accedere.

In Etiopia le donne soffrono per il basso livello di sviluppo e ancor più per le discriminazioni e disuguaglianze dovute al sesso, al prestigio, alle capacità decisionali e all'accesso alle risorse.

Donne e bambini sono le principali vittime della povertà. In Etiopia il 50% della popolazione è costituito da donne e il 45,7% da bambini e adolescenti su una popolazione complessiva di 76 milioni. Queste due categorie soffrono di emarginazione sociale e politica, denutrizione, cattive condizioni sanitarie, mancanza di opportunità economiche e di istruzione.

Il numero di bambini e donne in condizioni estremamente difficili non è quantificabile a causa della mancanza di dati affidabili, ma l'evidenza mostra chiaramente le critiche condizioni in cui essi vivono a causa di oppressioni culturali, sociali, economiche e psicologiche. Un gran numero di bambini sono poveri, orfani, soli, senza casa, disabili e vittime di abusi a causa della povertà estrema, della rapida urbanizzazione, della siccità della carestia, di conflitti armati e della destabilizzazione dei nuclei familiari. In base ai dati diffusi nel 2004 dal Ministero Etiopico del Lavoro e degli Affari Sociali, 4 milioni di bambini vivono in condizioni particolarmente difficili e 100.000 rischiano di diventare bambini di strada. Nelle nostre scuole di Addis Abeba (due), di Jijiga, Harrar, Maganasse accogliamo molti di questi bambini che non avrebbero altre possibilità.



La sanità come tutti gli altri importanti settori sociali, ha risentito notevolmente dei cronici problemi economici che affliggono il Paese da decenni. L'attuale sistema di assistenza sanitaria è poco sviluppato e le statistiche mostrano un quadro tra i peggiori del mondo. Alta è la mortalità dei bambini soprattutto alla nascita.

I principali problemi che il Sistema Sanitario Nazionale si trova a dover affrontare sono le malattie infantili, infettive e quelle legate alla maternità. Queste includono, tra le principali, le patologie legate alla gravidanza ed al parto, le infezioni respiratorie acute, la malaria, la diarrea, la denutrizione e l'HIV/AIDS.

Le patologie come diarrea, infezioni respiratorie acute, morbillo e deficienze nutrizionali, quando affliggono i bambini sotto i 5 anni, sono la causa del 33 % delle morti nel Paese.

Suor Irene in Addis Abeba, è impegnata sul fronte della sanità e dal 2000 si è fatta carico dei profughi somali bisognosi di cure mediche. Ogni giorno alla sua Clinica dove lavora con altre sorelle e infermieri locali giungono numerosi alla Clinica, si registra una lunga fila di gente che attende il proprio turno per una visita, vaccini, ecc. Suor Irene con i suoi collaboratori accoglie tutti in Clinica e assiste molti bambini denutriti, anziani e malati, persone bisognose di tante cure, di ascolto, di speranza perché sono sprovvisti di tutto e senza la possibilità di curarsi. Così le Suore Cappuccine ogni giorno sono impegnate ad accogliere e a portare sollievo ad ogni persona ampliando sempre più il servizio medico-infermieristico per il crescente numero di rifugiati somali che giungono scampando all'inferno della guerriglia e dei bombardamenti.

Grazie a Dio in questi anni, vari benefattori, conosciuti o anonimi, sono venuti in nostro soccorso permettendoci di assistere, curare e guarire tantissimi bambini denutriti, mamme e anziani sfiniti dalla fame e dalle fatiche.

La clinica "san Raffaele" attualmente necessita, data la mancanza frequente della luce,

- **UN GRUPPO ELETTOGENO**
Per suo acquisto la somma prevista è di
2.800,00 Eur
e
- **UN MICROSCOPIO PER**
LABORATORIO
Spesa prevista 1.200 Eur

Chi lo desidera può contribuire con un'offerta anche minima perché siamo certe che se ogni persona dona anche una sola goccia con tante gocce possiamo realizzare il nostro Progetto.

Contiamo sulla vostra generosità e sostegno per realizzare questo piano d'azione tra i popoli dell'Etiopia, un progetto che mira a portare sollievo e guarigione ai malati che ogni giorno si mettono in fila davanti alla Clinica o alla casa delle suore in cerca di persone sensibili che si prendano cura di loro e dei loro bambini denutriti.



Aiutateci a far uscire questo Paese dalla sua situazione di fame e di miseria!...

Un grazie di cuore per quanto vorrete donarci.

Centro Missioni